

STORIA E INTERNET

Croce scolastica del passato erano senza dubbio le ricerche. Prima dell'avvento di internet per riuscire a svolgere una ricerca di scuola era necessario recarsi in una biblioteca, cercare i testi giusti, reperirli, leggerli, sintetizzare i passi più importanti, scrivere la ricerca. Ora bastano un paio di «click» rimanendo davanti ad un terminale. Le nuove generazioni di studenti sono ormai troppo abituate alla multimedialità per trovare stimolante la lettura consequenziale di un manuale storico e internet e le nuove tecnologie offrono le risorse per sopperire a questo gap in modo valido, perché l'aspetto più attrattivo della ricerca su internet è certamente quello dei colori, delle immagini, dei suoni. L'idea di disporre in formato digitale il contenuto delle grandi biblioteche è ancora utopico, tuttavia esistono siti che stanno contribuendo, mettendo in rete molte fonti storiche, a realizzare la «Grande Biblioteca».

Sulla rete c'è tantissimo, la difficoltà è sapere come cercare quello che si vuole e selezionare il materiale più giusto per il proprio livello di conoscenza. Consultando internet si ottengono velocemente diversi generi di informazioni: si va dai più semplici cenni sull'argomento, alla disponibilità di saggi specifici; dalle indicazioni bibliografiche per una ricerca, alla disponibilità in tempo reale di reperire testi nelle biblioteche.

Limitiamo per un attimo l'uso di internet per la disciplina storica. Esistono due usi possibili: quelli degli storici di professione, dei ricercatori da un lato, e degli studenti dall'altro. Questi due fronti sono portatori di due strategie diverse: i primi sono interessati a verificare velocemente la presenza di materiali per il loro lavoro, a controllare le citazioni e i riferimenti bibliografici e, una volta terminato, a pubblicarlo anche in rete. Gli studenti sono interessati a reperire informazioni per lo studio scolastico. Per entrambi esistono siti di interesse e portali. Abbattista¹ individua almeno sei categorie di soggetti che hanno sviluppato «portali» a carattere orizzontale o verticale o misto, soggetti perlopiù tradizionali, ma che nei due, forse tre, ultimi casi elencati qui di seguito sono tipiche novità portate dalla rete:

1. biblioteche,
2. soggetti istituzionali come i dipartimenti, i servizi interuniversitari, i consorzi interdipartimentali, i consorzi universitari, gli istituti di ricerca, le società, le accademie,
3. gli editori,
4. le riviste (in particolare i periodici elettronici),
5. le liste di discussione,
6. i *gateway* tematici.

È facile, sui siti appartenenti a ciascuna di queste categorie, trovare apposite sezioni di webgrafia, o portali più o meno generali, più o meno specializzati. Ciascuno di questi soggetti, in altre parole, rivendica e svolge una funzione di intermediazione tra utente e informazione, una funzione di guida, orientamento e istruzione a favore della propria particolare utenza. I portali di storia offrono saggi di livello per chi desidera aggiornarsi e materiali come fonti iconografiche, mappe, carte storiche, filmati che si possono liberamente scaricare e riutilizzare; esistono altresì siti che offrono percorsi di studio già sperimentati, forum in cui condividere le esperienze e molto altro ancora.

Ovviamente da questo processo di digitalizzazione restano ancora escluse le fonti d'archivio e sebbene circolino da tempo gli indici degli Archivi Storici Comunali più all'avanguardia, da questo vento di rinnovo restano esclusi i materiali contenuti negli Archivi Parrocchiali, negli Archivi Scolastici e quelli degli Enti privati, che conservano documenti di grande interesse e non solo per lo storico di professione. Le esemplificazioni delle buone pratiche scolastiche pubblicate in rete testimoniano che il laboratorio didattico in archivio è sempre più spesso sfruttato dai docenti che lo vogliono mettere in atto.

¹ G. Abbattista, *portali, repertori e guide: riflessioni su alcune esperienze in corso*, in "I repertori delle risorse digitali" 3° workshop nazionale sulle biblioteche digitali, coordinato dai Proff. Guido Abbattista (Università di Trieste) e Riccardo Ridi (AIB - Università di Venezia), Firenze, 6-7 giugno 2002